

IL CHIERICO VAGANTE

Filosofia Dalla secolarizzazione post-comunista al kamalismo tecnocratico: le profezie di Del Noce

FABRIZIO D'ESPOSITO

Ai tanti che da destra – questa destra meloniana – ancora rincorrono rozzamente lo spettro dell'egemonia culturale impropriamente definita comunista andrebbe consigliata la rilettura di un brano di Augusto Del Noce (1910-1989) del 1987, laddove "l'assolutizzazione della praxis" (Giacomo Marramao), o "l'elevazione del Politico a valore supremo" (Luciano Lanna) avevano condotto il marxismo a un irreversibile processo di decomposizione.

Scriveva dunque Del Noce: "Ideologicamente questa nuova borghesia è caratterizzata dal timore di un qualsiasi risveglio religioso, sia cattolico, sia persino comunista, nella vecchia forma del marxismo come religione secolare. Si vuole dunque una società completamente secolarizzata, che rifiuti ogni sorta di valori assoluti, permanenti, immutabili". Una secolarizzazione "perversa", per la precisione. Queste cose, il filosofo torinese che aveva fatto il liceo insieme con Norberto Bobbio le scriveva a proposito di quel partito-giornale che era la *Repubblica* scalfariana ma che oggi si adattano benissimo alla borghesia *zetatielle* che vota dem e che si dispera per la disastrosa sconfitta di Kamala Harris, simbolo del gestionismo tecnocratico spacciato per sinistra (quale?).

Non a caso, altra impressionante intuizione del nociana è aver previsto nel *Suicidio della rivoluzione* (1978) la deriva del Pci in "partito ra-

dicale di massa" con "la saldatura tra tecnocrazia e quel che restava del comunismo, tra ricca borghesia e popolo de-cristianizzato", nuovi "padroni del pensiero" nell'epoca della futura globalizzazione.

BISOGNA ALLORA dare atto e merito a Luciano Lanna – giornalista e saggista oggi direttore del Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura – di aver dato un senso unitario e compiuto al pensiero e all'opera di Del Noce con questo decisivo, se non "definitivo" come ha scritto su *Liberio* Pietrangelo Buttafuoco, *Attraversare la modernità. Il pensiero di Augusto Del Noce* (Cantagalli, 495 pagine, 28 euro). Isolato ed escluso dalle consorterie accademiche e imprigionato erroneamente nella casella del cattolico reazionario tradizionalista (complice anche la sua vicinanza a Comunione e Liberazione), in realtà Del Noce fu un irregolare "fuori squadra" che a lungo si confrontò con amici pensatori della sponda opposta alla sua, come Giacomo Marramao (che firma la prefazione del libro di Lanna) e Massimo Cacciari o prima ancora come Franco Rodano, teorico del cattocomunismo. La sua vocazione metapolitica origina dall'interpretazione gentiliana che destruttura il marxismo (tutto è prassi!) e matura in una metodologia filosofica "attraverso la modernità, la storia e la politica".

Il suo realismo ontologico dall'ispirazione vichiana per superare il razionalismo ne fece un filosofo politico "terzista" rispetto alle scuole dominanti (quella crociana e quella gramsciana). Un filosofo capace non solo di prevedere il nichilismo totalitario di questo millennio ma che già nel 1945 da antifascista sabaudo poneva la questione di un "postfascismo" declinato non come "un fascismo in senso contrario (antifascismo), ma il contrario del fascismo (dunque libertà e non violenza)".

